



CHI È SPUNTATO DIETRO IL MURO?

Gia il nome della galleria, D406, è una sorpresa. Deriva dalla numerazione delle case e suddivisione dei quartieri di Modena effettuata sotto il ducato di Ercole III nel 1786, riconoscibile dalle piastrelle quadrate in cotto o in marmo, ancora in parte esistenti, collocate sul lato sinistro della porta di ingresso degli stabili. Le piastrelle recano la lettera dell'alfabeto (appunto D) assegnata al quartiere e il numero progressivo (406), che non tiene conto del lato destro o sinistro della via. Sorprende che una galleria d'arte contemporanea, in tempi difficili per esterofilie forzate, possa ricordarsi di un glorioso passato. Ma la sorpresa continua. Per l'originalità delle scelte e la fuga dal banale, dal già visto, dal rischio di una globalizzazione violenta in cui a guadagnarci sono sempre i soliti noti, ricchi mercanti con portafoglio gonfio e cattive letture alle spalle. Già alcuni mesi fa ero rimasto colpito da una bella mostra di Giovanni Manfredini, artista modenese di

**STRAORDINARIA
MOSTRA ALLA
GALLERIA
MODENESE D406
DI GEORGE BARBER,
IN ARTE ATAK,
UN TESTIMONE TIPICO
DEL FERMENTO
CREATIVO DI
BERLINO EST,
PRIMA SOTTERRANEO
E POI USCITO ALLO
SCOPERTO CON
LA CADUTA DEL MURO**



nascita ma apprezzato nel mondo; oggi è la volta di un inventivo ed eclettico berlinese, George Barber in arte Atak. La mostra di Modena rappresenta per l'artista il suo debutto da "solista" in Italia: nato alla metà degli Anni Sessanta, Atak è testimone tipico del fermento creativo di Berlino Est, prima sotterraneo poi venuto allo scoperto con la caduta del Muro. Il mondo della musica punk, del fumetto underground dal quale proviene, fondendosi con la cultura pop americana lo ha portato alla realizzazione di numerosi libri di disegni, di storie a fumetti. La mostra propone un'indagine a 360 gradi del suo lavoro, dai pupazzi e modellini raffiguranti creature di un mondo fantastico alle pitture microscopiche (omaggio alle figurine), alle formelle decorate con motivi floreali, fino alle carte intelate. Un percorso tra il conosciuto e il bizzarro, tra la tradizione americana e quella germanica, in fondo nient'altro che facce di una stessa medaglia. Benvenuto Atak. ■

Leonardo Piccinini